

# La morte di Sandro Pertini

## Giovanni Paolo II ricorda l'amico sincero e la sua battaglia per la libertà e la democrazia. L'intenso rapporto tra due uomini fuori dal protocollo. Quel giorno in montagna: «Presidente, viene a sciare?»

# «Prego per questo grand'uomo»

Giovanni Paolo II ha pregato per l'amico scomparso e lo ha ricordato come «una significativa figura di uomo impegnato nella lotta per la libertà e la democrazia». Un'amicizia ispirata dal comune sentimento per il bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».



L'incontro con il Papa nella residenza presidenziale di Castel Porziano

**ALCESTE SANTINI**

**CITTÀ DEL VATICANO**  
Nella storia dei rapporti tra pontefici e capi di Stato, l'amicizia che ha legato il presidente Sandro Pertini e Giovanni Paolo II, due personalità così estrose e così carismatiche, è stata davvero singolare perché ispirata dal bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».

**ALCESTE SANTINI**  
Nella storia dei rapporti tra pontefici e capi di Stato, l'amicizia che ha legato il presidente Sandro Pertini e Giovanni Paolo II, due personalità così estrose e così carismatiche, è stata davvero singolare perché ispirata dal bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».

**ALCESTE SANTINI**  
Nella storia dei rapporti tra pontefici e capi di Stato, l'amicizia che ha legato il presidente Sandro Pertini e Giovanni Paolo II, due personalità così estrose e così carismatiche, è stata davvero singolare perché ispirata dal bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».

**ALCESTE SANTINI**  
Nella storia dei rapporti tra pontefici e capi di Stato, l'amicizia che ha legato il presidente Sandro Pertini e Giovanni Paolo II, due personalità così estrose e così carismatiche, è stata davvero singolare perché ispirata dal bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».

**ALCESTE SANTINI**  
Nella storia dei rapporti tra pontefici e capi di Stato, l'amicizia che ha legato il presidente Sandro Pertini e Giovanni Paolo II, due personalità così estrose e così carismatiche, è stata davvero singolare perché ispirata dal bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».

**ALCESTE SANTINI**  
Nella storia dei rapporti tra pontefici e capi di Stato, l'amicizia che ha legato il presidente Sandro Pertini e Giovanni Paolo II, due personalità così estrose e così carismatiche, è stata davvero singolare perché ispirata dal bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».

**ALCESTE SANTINI**  
Nella storia dei rapporti tra pontefici e capi di Stato, l'amicizia che ha legato il presidente Sandro Pertini e Giovanni Paolo II, due personalità così estrose e così carismatiche, è stata davvero singolare perché ispirata dal bene comune e da un modo non curiale di avere un diretto contatto con la gente. L'indimenticabile giornata sulle nevi dell'Adamello. «Gli italiani sono fortunati ad avere un capo di Stato come lei».

## Telegrammi di cordoglio di Cgil, Cisl, Uil



In due telegrammi, inviati alla moglie e al presidente della Repubblica, Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto hanno espresso, a nome di Cgil, Cisl e Uil «il cordoglio profondo dei lavoratori italiani per la scomparsa del presidente Sandro Pertini, un grande combattente antifascista, schierato, in tutta la sua vita, dalla parte dei lavoratori, della libertà e della giustizia; l'intera sua opera politica è stata fondamentale per garantire il prestigio delle istituzioni repubblicane. Decisiva è stata la sua autorità morale per vincere la lotta contro il terrorismo, incamando il senso popolare dello Stato e mettendo la propria persona al centro di una grande rivolta morale e civile contro qualsiasi forma di disimpegno e di finta neutralità. Costante è stata la sua ricerca, e straordinaria la sua capacità, di stabilire un rapporto con i giovani e di additare questa necessità, di rinnovamento e di conquista di nuove energie, alle forze politiche e alle istituzioni».

## L'omaggio della Fgci e della «pantera»

**L'omaggio della Fgci e della «pantera»**  
«Con la scomparsa di Sandro Pertini», scrive in un messaggio la direzione della Fgci - viene a mancare una delle figure che hanno rappresentato per noi giovani comunisti italiani l'idea stessa della riforma della politica. Negli anni difficili durante i quali si sono intrecciati gli elementi di attacco alla moralità e alla trasparenza nella gestione dello Stato, tra le oscure trame della P2 e con il nascente del terrorismo, Pertini è stato un testimone quotidiano di coerenza, limpidezza, fiducia nelle istituzioni democratiche. È stato uno dei pochi uomini della politica che insieme ad Enrico Berlinguer ha saputo parlare «alla sensibilità di milioni di giovani e ragazze, come accade nel caso del terremoto in Irpinia nel 1980. Con lui», conclude la Fgci - perdiamo un uomo che abbiamo sentito dalla nostra parte, sempre e in ogni momento. Composti gli rivolgiamo il nostro omaggio, esprimendo le nostre condoglianze a familiari e a chi ha vissuto vicino a lui in questi anni». Il dolore degli studenti per la scomparsa di Pertini è stato espresso anche dalle assemblee di numerose facoltà occupate.

## Messaggi dai presidenti di Rfg e Jugoslavia

**Messaggi dai presidenti di Rfg e Jugoslavia**  
La scomparsa di Pertini ha avuto una vasta eco anche all'estero. «Non tedeschi gli dobbiamo molta riconoscenza», scrive in un telegramma a Cossiga il presidente della Rfg, Richard von Weizsäcker. «Gli ci ha reso la mano dell'amicizia, malgrado le ingiustizie e le sofferenze partite di persona». Dalla Jugoslavia, il presidente Jannez Dmosek esprime «profondo dolore» per la scomparsa «dell'eminente uomo di Stato e antifascista che ha dedicato tutta la vita alla lotta per la libertà e la democrazia». Dmosek ricorda anche la «profonda amicizia» che legò Pertini e Tito, simbolizzando «una nuova era» nei rapporti tra i due paesi. In Urss, la Tass ha dato la notizia della scomparsa dell'ex presidente della Repubblica definendolo «uno degli organizzatori e partecipanti attivi della Resistenza».

## Il ricordo affettuoso di Gilles Martinet

**Il ricordo affettuoso di Gilles Martinet**  
Anche l'ex ambasciatore di Francia a Roma, Gilles Martinet, socialista, ha voluto ricordare la figura di Sandro Pertini: «Era un eroe nazionale, un uomo di coraggio e di integrità morale. Ha nobilitato la Repubblica agli occhi di un'opinione pubblica abituata a vedere solo l'aspetto derisorio dei giochi politici. Lui li conosceva e li praticava, ma conservando una straordinaria franchezza e una libertà di linguaggio». Martinet ha poi aggiunto che Pertini «amava la Francia, dove visse in esilio, ma, direi, la Francia dei «lumi», della rivoluzione, dei diritti dell'uomo. E non amava che i francesi trascurassero gli italiani». Pertini - ricorda ancora Martinet con emozione - era stato un grande amico del successo, l'esponente antifascista Bruno Buozzi: «Mi trattava perciò un po' come un nipote, non solo come un ambasciatore. E mi dava consigli: fai attenzione a questo, ti raccomando, e fai attenzione a questo altro...».

## «Il Lavoro» commemora l'ex direttore con 11 pagine

**«Il Lavoro» commemora l'ex direttore con 11 pagine**  
«Il Lavoro», di cui Sandro Pertini fu direttore dal 6 aprile 1947 al 25 giugno 1968, dedicherà oggi 11 pagine all'ex presidente della Repubblica. «Pertini», ricorda Giancarlo Barone, ora in pensione, che lavorò con lui prima come capocronista e poi come caporedattore - per raggiungere il suo ufficio salva una ripida scala a chiocciola in ferro battuto, ed era lì che rinnovava redattori, tipografi, compagni di partito e quanti si recavano a trovarlo. Al giornale Pertini e la moglie, Carla Voltolina, per un certo periodo petronarono in una camera, all'estremità degli uffici, in una zona poco frequentata, ma soprattutto vi rimaneva quando era impegnato nelle campagne elettorali».

GIUSEPPE VITTORI

# Muscetta, Balducci, Lizzani: «Di Sandro ricordo...»

**Muscetta, Balducci, Lizzani: «Di Sandro ricordo...»**  
«Sono stato suo compagno di cella, nel terzo braccio di Regina Coeli». Carlo Muscetta ricorda, davanti all'abitazione di Pertini, la stagione della Resistenza. Padre Balducci conversò con il presidente che si dichiarava ateo, ma gli ricordava papa Giovanni. Carlo Lizzani lo «rappresentò» in un suo film e preparò al Quirinale l'ampia biografia riproposta ieri dalla Rai: «Mi parlava con affetto di Moro e di Berlinguer».

**Muscetta, Balducci, Lizzani: «Di Sandro ricordo...»**  
«Sono stato suo compagno di cella, nel terzo braccio di Regina Coeli». Carlo Muscetta ricorda, davanti all'abitazione di Pertini, la stagione della Resistenza. Padre Balducci conversò con il presidente che si dichiarava ateo, ma gli ricordava papa Giovanni. Carlo Lizzani lo «rappresentò» in un suo film e preparò al Quirinale l'ampia biografia riproposta ieri dalla Rai: «Mi parlava con affetto di Moro e di Berlinguer».

**Muscetta, Balducci, Lizzani: «Di Sandro ricordo...»**  
«Sono stato suo compagno di cella, nel terzo braccio di Regina Coeli». Carlo Muscetta ricorda, davanti all'abitazione di Pertini, la stagione della Resistenza. Padre Balducci conversò con il presidente che si dichiarava ateo, ma gli ricordava papa Giovanni. Carlo Lizzani lo «rappresentò» in un suo film e preparò al Quirinale l'ampia biografia riproposta ieri dalla Rai: «Mi parlava con affetto di Moro e di Berlinguer».

**Muscetta, Balducci, Lizzani: «Di Sandro ricordo...»**  
«Sono stato suo compagno di cella, nel terzo braccio di Regina Coeli». Carlo Muscetta ricorda, davanti all'abitazione di Pertini, la stagione della Resistenza. Padre Balducci conversò con il presidente che si dichiarava ateo, ma gli ricordava papa Giovanni. Carlo Lizzani lo «rappresentò» in un suo film e preparò al Quirinale l'ampia biografia riproposta ieri dalla Rai: «Mi parlava con affetto di Moro e di Berlinguer».

**Muscetta, Balducci, Lizzani: «Di Sandro ricordo...»**  
«Sono stato suo compagno di cella, nel terzo braccio di Regina Coeli». Carlo Muscetta ricorda, davanti all'abitazione di Pertini, la stagione della Resistenza. Padre Balducci conversò con il presidente che si dichiarava ateo, ma gli ricordava papa Giovanni. Carlo Lizzani lo «rappresentò» in un suo film e preparò al Quirinale l'ampia biografia riproposta ieri dalla Rai: «Mi parlava con affetto di Moro e di Berlinguer».

**Muscetta, Balducci, Lizzani: «Di Sandro ricordo...»**  
«Sono stato suo compagno di cella, nel terzo braccio di Regina Coeli». Carlo Muscetta ricorda, davanti all'abitazione di Pertini, la stagione della Resistenza. Padre Balducci conversò con il presidente che si dichiarava ateo, ma gli ricordava papa Giovanni. Carlo Lizzani lo «rappresentò» in un suo film e preparò al Quirinale l'ampia biografia riproposta ieri dalla Rai: «Mi parlava con affetto di Moro e di Berlinguer».

**FABIO INWINKL**

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Avanza con passo sicuro, nella piazza della grande lontana, e si infila nel pontone, superando il servizio di vigilanza. Deve consegnare una lettera «alla cara Carla», come sta scritta, con la grafia minuta dello studioso, sulla busta. Carlo Muscetta, lo storico della letteratura italiana, è qui solo l'ex compagno di cella di Sandro Pertini.

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Avanza con passo sicuro, nella piazza della grande lontana, e si infila nel pontone, superando il servizio di vigilanza. Deve consegnare una lettera «alla cara Carla», come sta scritta, con la grafia minuta dello studioso, sulla busta. Carlo Muscetta, lo storico della letteratura italiana, è qui solo l'ex compagno di cella di Sandro Pertini.

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Avanza con passo sicuro, nella piazza della grande lontana, e si infila nel pontone, superando il servizio di vigilanza. Deve consegnare una lettera «alla cara Carla», come sta scritta, con la grafia minuta dello studioso, sulla busta. Carlo Muscetta, lo storico della letteratura italiana, è qui solo l'ex compagno di cella di Sandro Pertini.

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Avanza con passo sicuro, nella piazza della grande lontana, e si infila nel pontone, superando il servizio di vigilanza. Deve consegnare una lettera «alla cara Carla», come sta scritta, con la grafia minuta dello studioso, sulla busta. Carlo Muscetta, lo storico della letteratura italiana, è qui solo l'ex compagno di cella di Sandro Pertini.

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Avanza con passo sicuro, nella piazza della grande lontana, e si infila nel pontone, superando il servizio di vigilanza. Deve consegnare una lettera «alla cara Carla», come sta scritta, con la grafia minuta dello studioso, sulla busta. Carlo Muscetta, lo storico della letteratura italiana, è qui solo l'ex compagno di cella di Sandro Pertini.

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Avanza con passo sicuro, nella piazza della grande lontana, e si infila nel pontone, superando il servizio di vigilanza. Deve consegnare una lettera «alla cara Carla», come sta scritta, con la grafia minuta dello studioso, sulla busta. Carlo Muscetta, lo storico della letteratura italiana, è qui solo l'ex compagno di cella di Sandro Pertini.

**FABIO INWINKL**  
ROMA. Avanza con passo sicuro, nella piazza della grande lontana, e si infila nel pontone, superando il servizio di vigilanza. Deve consegnare una lettera «alla cara Carla», come sta scritta, con la grafia minuta dello studioso, sulla busta. Carlo Muscetta, lo storico della letteratura italiana, è qui solo l'ex compagno di cella di Sandro Pertini.

# Un re e un socialista. E fu vera amicizia

**ANNA MORELLI**

**ANNA MORELLI**  
ROMA. Nel messaggio ufficiale di cordoglio il re di Spagna, Juan Carlos di Borbone ricorda che Pertini era «un grande italiano e un grande amico». Una singolare amicizia, quella fra l'ex presidente, repubblicano e socialista e il re spagnolo designato come successore direttamente dal «caudillo» Franco. Ma fu lo stesso Pertini a spiegarla in uno «stanco» lapsus, nel corso della visita ufficiale in Spagna del 1980. «Sapete perché io amo molto il vostro re?», disse l'allora presidente italiano, nel palazzo municipale di Siviglia - perché lui ha saputo impedire qualsiasi spargimento di sangue nel trapasso dalla dittatura alla repubblica...». Avrebbe naturalmente voluto dire monarchia, ma la stima e la considerazione di Pertini per quel ragazzino un po' goffo e impacciato traevano origine proprio da come Juan Carlos aveva difeso la democrazia appena nata, dopo 40 anni di feroce dittatura. E per come aveva respinto il colpo di Stato che il goliasta Tejero

**ANNA MORELLI**  
ROMA. Nel messaggio ufficiale di cordoglio il re di Spagna, Juan Carlos di Borbone ricorda che Pertini era «un grande italiano e un grande amico». Una singolare amicizia, quella fra l'ex presidente, repubblicano e socialista e il re spagnolo designato come successore direttamente dal «caudillo» Franco. Ma fu lo stesso Pertini a spiegarla in uno «stanco» lapsus, nel corso della visita ufficiale in Spagna del 1980. «Sapete perché io amo molto il vostro re?», disse l'allora presidente italiano, nel palazzo municipale di Siviglia - perché lui ha saputo impedire qualsiasi spargimento di sangue nel trapasso dalla dittatura alla repubblica...». Avrebbe naturalmente voluto dire monarchia, ma la stima e la considerazione di Pertini per quel ragazzino un po' goffo e impacciato traevano origine proprio da come Juan Carlos aveva difeso la democrazia appena nata, dopo 40 anni di feroce dittatura. E per come aveva respinto il colpo di Stato che il goliasta Tejero

**ANNA MORELLI**  
ROMA. Nel messaggio ufficiale di cordoglio il re di Spagna, Juan Carlos di Borbone ricorda che Pertini era «un grande italiano e un grande amico». Una singolare amicizia, quella fra l'ex presidente, repubblicano e socialista e il re spagnolo designato come successore direttamente dal «caudillo» Franco. Ma fu lo stesso Pertini a spiegarla in uno «stanco» lapsus, nel corso della visita ufficiale in Spagna del 1980. «Sapete perché io amo molto il vostro re?», disse l'allora presidente italiano, nel palazzo municipale di Siviglia - perché lui ha saputo impedire qualsiasi spargimento di sangue nel trapasso dalla dittatura alla repubblica...». Avrebbe naturalmente voluto dire monarchia, ma la stima e la considerazione di Pertini per quel ragazzino un po' goffo e impacciato traevano origine proprio da come Juan Carlos aveva difeso la democrazia appena nata, dopo 40 anni di feroce dittatura. E per come aveva respinto il colpo di Stato che il goliasta Tejero

**ANNA MORELLI**  
ROMA. Nel messaggio ufficiale di cordoglio il re di Spagna, Juan Carlos di Borbone ricorda che Pertini era «un grande italiano e un grande amico». Una singolare amicizia, quella fra l'ex presidente, repubblicano e socialista e il re spagnolo designato come successore direttamente dal «caudillo» Franco. Ma fu lo stesso Pertini a spiegarla in uno «stanco» lapsus, nel corso della visita ufficiale in Spagna del 1980. «Sapete perché io amo molto il vostro re?», disse l'allora presidente italiano, nel palazzo municipale di Siviglia - perché lui ha saputo impedire qualsiasi spargimento di sangue nel trapasso dalla dittatura alla repubblica...». Avrebbe naturalmente voluto dire monarchia, ma la stima e la considerazione di Pertini per quel ragazzino un po' goffo e impacciato traevano origine proprio da come Juan Carlos aveva difeso la democrazia appena nata, dopo 40 anni di feroce dittatura. E per come aveva respinto il colpo di Stato che il goliasta Tejero

**ANNA MORELLI**  
ROMA. Nel messaggio ufficiale di cordoglio il re di Spagna, Juan Carlos di Borbone ricorda che Pertini era «un grande italiano e un grande amico». Una singolare amicizia, quella fra l'ex presidente, repubblicano e socialista e il re spagnolo designato come successore direttamente dal «caudillo» Franco. Ma fu lo stesso Pertini a spiegarla in uno «stanco» lapsus, nel corso della visita ufficiale in Spagna del 1980. «Sapete perché io amo molto il vostro re?», disse l'allora presidente italiano, nel palazzo municipale di Siviglia - perché lui ha saputo impedire qualsiasi spargimento di sangue nel trapasso dalla dittatura alla repubblica...». Avrebbe naturalmente voluto dire monarchia, ma la stima e la considerazione di Pertini per quel ragazzino un po' goffo e impacciato traevano origine proprio da come Juan Carlos aveva difeso la democrazia appena nata, dopo 40 anni di feroce dittatura. E per come aveva respinto il colpo di Stato che il goliasta Tejero

# Quel giorno che a Madrid vinse anche lui il «mundial»

**ANTONIO CIPRIANI**

**ANTONIO CIPRIANI**  
ROMA. La pipa stretta tra le dita. Le braccia al cielo. «Non ci prendono più, non ci prendono più», ripeteva volgendosi verso le tribune di Juan di Spagna. Il primo ricordo di Dino Zoff, capitano degli azzurri campioni del mondo, va al momento di scendere in campo. «Avevo in tribuna in quell'occasione», afferma Zoff, attualmente allenatore della Juventus - fece sentire alla squadra il filo di tutta l'Italia. Era una persona immediata, autentica, le sue parole, prima della partita, ci diedero la carica». E quella vitalità, da tifoso qualsiasi, traspariva dalle immagini che la regia riprendeva ad ogni gol azzurro. Alla fine dell'incontro Pertini commentò: «È la gioia più grande da quando sono presidente della Repubblica». Poi l'abbraccio con Bearzot, al momento della consegna della Coppa del mondo. Fa parte della storia di quel «mundial» anche il ritorno in Italia, sull'aereo presidenziale. In modo partecipativo la partita a carte giocata in coppia con Zoff contro Bearzot e Franco Causo. «Perdemmo quella sfida e

**ANTONIO CIPRIANI**  
ROMA. La pipa stretta tra le dita. Le braccia al cielo. «Non ci prendono più, non ci prendono più», ripeteva volgendosi verso le tribune di Juan di Spagna. Il primo ricordo di Dino Zoff, capitano degli azzurri campioni del mondo, va al momento di scendere in campo. «Avevo in tribuna in quell'occasione», afferma Zoff, attualmente allenatore della Juventus - fece sentire alla squadra il filo di tutta l'Italia. Era una persona immediata, autentica, le sue parole, prima della partita, ci diedero la carica». E quella vitalità, da tifoso qualsiasi, traspariva dalle immagini che la regia riprendeva ad ogni gol azzurro. Alla fine dell'incontro Pertini commentò: «È la gioia più grande da quando sono presidente della Repubblica». Poi l'abbraccio con Bearzot, al momento della consegna della Coppa del mondo. Fa parte della storia di quel «mundial» anche il ritorno in Italia, sull'aereo presidenziale. In modo partecipativo la partita a carte giocata in coppia con Zoff contro Bearzot e Franco Causo. «Perdemmo quella sfida e

**ANTONIO CIPRIANI**  
ROMA. La pipa stretta tra le dita. Le braccia al cielo. «Non ci prendono più, non ci prendono più», ripeteva volgendosi verso le tribune di Juan di Spagna. Il primo ricordo di Dino Zoff, capitano degli azzurri campioni del mondo, va al momento di scendere in campo. «Avevo in tribuna in quell'occasione», afferma Zoff, attualmente allenatore della Juventus - fece sentire alla squadra il filo di tutta l'Italia. Era una persona immediata, autentica, le sue parole, prima della partita, ci diedero la carica». E quella vitalità, da tifoso qualsiasi, traspariva dalle immagini che la regia riprendeva ad ogni gol azzurro. Alla fine dell'incontro Pertini commentò: «È la gioia più grande da quando sono presidente della Repubblica». Poi l'abbraccio con Bearzot, al momento della consegna della Coppa del mondo. Fa parte della storia di quel «mundial» anche il ritorno in Italia, sull'aereo presidenziale. In modo partecipativo la partita a carte giocata in coppia con Zoff contro Bearzot e Franco Causo. «Perdemmo quella sfida e

**ANTONIO CIPRIANI**  
ROMA. La pipa stretta tra le dita. Le braccia al cielo. «Non ci prendono più, non ci prendono più», ripeteva volgendosi verso le tribune di Juan di Spagna. Il primo ricordo di Dino Zoff, capitano degli azzurri campioni del mondo, va al momento di scendere in campo. «Avevo in tribuna in quell'occasione», afferma Zoff, attualmente allenatore della Juventus - fece sentire alla squadra il filo di tutta l'Italia. Era una persona immediata, autentica, le sue parole, prima della partita, ci diedero la carica». E quella vitalità, da tifoso qualsiasi, traspariva dalle immagini che la regia riprendeva ad ogni gol azzurro. Alla fine dell'incontro Pertini commentò: «È la gioia più grande da quando sono presidente della Repubblica». Poi l'abbraccio con Bearzot, al momento della consegna della Coppa del mondo. Fa parte della storia di quel «mundial» anche il ritorno in Italia, sull'aereo presidenziale. In modo partecipativo la partita a carte giocata in coppia con Zoff contro Bearzot e Franco Causo. «Perdemmo quella sfida e